

niste che infestano tutta l'Europa centrale, si sia riusciti a stabilire così il caposaldo di una corrente di scambi, relativamente liberi e in condizioni ragionevoli, e tali che assicurino a due paesi così importanti nel commercio europeo, come la Svizzera e l'Italia, dei rapporti tra loro equi e tali che i loro commerci possano svilupparsi utilmente per i due paesi. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Aveva chiesto di parlare l'onorevole Pantano per fatto personale. Accenni il suo fatto personale.

PANTANO. Farò una semplice dichiarazione. Non intendo di rispondere all'onorevole Prinetti nel contrastare ciò che disse. Io non ho detto che il fatto Silvestrelli abbia influito sui negoziati, io ho detto semplicemente che quel fatto aveva creato una condizione di cose che, unitamente alle altre, rendevano difficili i rapporti fra i due paesi, e niente altro.

Però, pur non volendo assolutamente e per nessuna ragione ingaggiare una disputa per fatto personale con l'onorevole Prinetti, debbo, non dirò protestare, ma rilevare che forse per un semplice errore gli è sfuggita la parola: insinuazione.

PRINETTI. Chiedo di parlare.

PANTANO. Posso nei miei giudizi essere troppo severo o troppo indulgente, ma sempre con coscienza e con lealtà e non mi permetto mai insinuazioni contro nessuno.

PRESIDENTE. Onorevole Prinetti, ella aveva chiesto di parlare; parli pure.

PRINETTI. Non credo di aver profferito la parola *insinuazione*. Ho detto *ha insinuato*, il che non vuol dire affatto fare una insinuazione, la cosa è diversa. Certo è però che le parole dell'onorevole Pantano avevano per oggetto di far nascere nella Camera l'impressione che l'incidente Silvestrelli fosse stato cagione della denuncia del trattato di commercio. Questo solamente ho detto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ABIGNENTE, *relatore*. Sarò brevissimo, vista l'ora tarda ed anche visto il bisogno di non prolungare questa discussione, a fine di conseguire la rapida approvazione del disegno di legge.

Ringrazio, anzitutto, a nome della Commissione parlamentare, gli onorevoli Salandra, Maggiorino Ferraris e Rubini per il benevolo giudizio manifestato sulla nostra relazione, la quale fu così voluta dalla Commissione medesima. Questa fu unanime nel desiderare una relazione assolutamente

obiettiva e serena, soprattutto non esagerata nè in senso pessimista nè in senso ottimista; il relatore quindi non fu che l'obbediente esecutore materiale del deliberato della Commissione.

Ciò premesso, passo a delibare una osservazione che è stata fatta da parecchie parti della Camera, e cioè quella che riguarda la mancanza di una discussione larga sulla nostra politica doganale. Io toccherò brevissimamente questo argomento, perchè non desidero affatto di impegnare sullo stesso una discussione a fondo. La Commissione si espresse nel modo più riguardoso e prudente al riguardo, perchè scivolare su codesta questione era assai pericoloso, non pure nei riguardi interni ma anche nei riguardi internazionali. Mi preme solamente di rettificare taluni dati di fatto.

È naturale che nella discussione si sia scivolato un po' da taluni su questo punto, perchè il lungo forzato silenzio della Camera in materia doganale veniva ormai chiuso; e ciò dava la stura a tutte le opinioni, in modo anche qualche volta poco conforme al vero.

Io credo non possa dirsi priva di valore la considerazione; che una discussione parlamentare in questa materia non sarebbe stata forse la più opportuna per portare la luce, soprattutto per il momento in cui sarebbe fatta. Tutti noi, ad esempio, abbiamo dovuto constatare che ieri l'aula era affollatissima e vibrante nel momento in cui si discuteva di un incidente di politica interna, e che invece si sfollò immediatamente, quando si cominciò a trattare di un argomento così grave, e cioè del trattato di commercio in esame, che implica un valore di 230 milioni di scambi! Un tal fenomeno forse ci avverte: che la questione doganale non sarebbe stata apprezzata al suo giusto punto, tanto meno, ripeto, per il momento in cui si sarebbe stati costretti a promuoverla nel paese.

Uomini di Governo debbono impensierirsi di questo stato dell'opinione pubblica; e sarà forse un malinconico argomento codesto, ma è certo che se il paese non si appassiona ad argomenti simili, la Camera non se ne appassiona abbastanza!

Ma si dice: le potenze centrali e la Svizzera hanno fatto però questa discussione; e perchè mai noi soli non l'abbiamo fatta? Anzitutto mi piace rettificare le cose. È vero che l'Austria-Ungheria iniziava una discussione in proposito; ma